



Riscaldamento globale: dopo la covid non cambia nulla

Descrizione

Dopo i drammi della covid l'â??inquinamento torna come prima e la ripresa si dimostra un'â??occasione sprecata per cercare di mitigare il riscaldamento globale.

Nella foto di copertina: I mulini a vento sono una versione antica, spesso funzionale e funzionante, delle pale eoliche: queste ultime, in un sistema energetico integrato possono fornire percentuali significative di elettricitÃ in parziale sostituzione dei combustibili fossili. In un mondo ideale un moderno Don Chisciotte dovrebbe proprio scegliersi giganti differenti da combattere.

Inutile illudersi: la lunga quarantena, il blocco del traffico e di molte attivitÃ industriali a causa della covid non hanno avuto un effetto duraturo sul clima.

Lo conferma uno studio [pubblicato su Nature Climate Change](#), che rileva il rapido ritorno alla *normale* presenza di gas inquinanti in atmosfera e sottolinea l'â??urgenza e l'â??importanza di sfruttare nel modo migliore i piani economici di recupero post-covid, investendo anche in energie verdi e rinnovabili.

Solo cosÃ- potremo rimanere in corsa per *mitigare* gli effetti del riscaldamento globale e raggiungere gli ambiziosi obiettivi del [trattato di Parigi sul clima](#), limitando l'â??aumento della temperatura media globale a 1,5 Â°C o al massimo a 2 Â°C (attualmente siamo a +1,1 Â°C) rispetto ai [livelli preindustriali](#).

[La covid e la Conferenza sul Clima: la COP26 rimandata al 2021](#)

NULLA Ã? CAMBIATO.

La ricerca ha analizzato i dati sulla concentrazione di gas serra e altri inquinanti da febbraio a giugno 2020 in 123 Paesi. I risultati mostrano un *calo momentaneo* tra il 10% e il 30% nelle **emissioni** di anidride carbonica (CO₂), ossidi di azoto (NO_x) e altri inquinanti nel mese di aprile. Tuttavia molti di questi agenti (in particolare la CO₂) rimangono in atmosfera a lungo, rendendo di fatto irrilevante l'effetto del lockdown, e adesso, con il ritorno alla normale attività industriale in molte parti del mondo, le emissioni di inquinanti sono tornate quasi ai livelli pre-covid.

In mancanza di una decisa svolta verso un'economia verde, dall'approvvigionamento energetico di Paesi e industrie alle abitudini quotidiane (commerci, trasporti, riciclo, riutilizzo!), il terribile dramma della covid non ci avrà lasciato neppure la lezione sui nuovi comportamenti che dovremmo avere: comportamenti e obiettivi con i quali i politici di ogni livello istituzionale si riempiono la bocca disegnando **scenari populistici** (populisti perché corrispondono ai desideri delle persone) per nuovi modelli di sviluppo, salvo poi disattendere sistematicamente gli impegni.

Giornata della Terra 2020: il clima e la covid

UNA SCELTA CONSAPEVOLE.

Ciò che gli scienziati vogliono sottolineare è l'importanza di fare **adesso** scelte corrette capaci di riorientare il futuro, per «cercare di evitare un aumento delle temperature medie di altri 0,3 °C entro metà secolo», afferma Piers Forster, uno degli autori della ricerca. Secondo Dave Reay, direttore del [Centre for Carbon Innovation](#) di Edimburgo, «è il momento di optare per una **ripresa verde**, scegliendo energie rinnovabili»: occorre insomma rinunciare progressivamente e molto rapidamente ai combustibili fossili per non mettere a rischio noi e le generazioni future con le conseguenze difficilmente immaginabili nella loro interezza dell'aumento di due o più gradi della temperatura media globale.

(Focus)